

Domenico Puligo
(Domenico di Bartolomeo Ubaldini; Firenze 1492-1527)
*Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista, Marco (?),
Pietro, Bernardo, Paolo, Caterina di Alessandria*

1525-1526
olio su tavola; cm 214 x 175 (senza cornice)
Firenze, Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi

L'attribuzione secentesca del Cinelli, che vide nella pala la mano del Pontormo (Bocchi, Cinelli 1677, p. 487), è stata accettata fino all'Ottocento (nonostante Vasari e Borghini avessero correttamente ricondotto l'opera al Puligo - si vedano Vasari (1550 e 1568) 1966-87, IV, p. 251 e Borghini 1584, III, p. 396). Fa eccezione Marco Lastri, che pubblicò nel 1791 un'incisione di Cosimo Colombini tratta dalla tavola, riferendola giustamente al Puligo, che a suo avviso conservò sempre "uno stile di figure lunghe oltre misura, con estremità piccole, ed il sistema delle pieghe niente simile al quadrato e leggiadro di *Andrea*, ma piuttosto al rotondo del *Frate*" (Lastri 1791-1795, I, n. XXXV). Restaurata dopo l'alluvione del 1966, la pala è stata esposta in mostra tre volte (1980, 1996, 2002). È collocata nella quarta cappella a destra nella chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi, anticamente conosciuta come Cestello perché sede fiorentina dei monaci cistercensi di Badia a Settimo fino al 1629 (anno in cui il complesso passò alle carmelitane, ordine cui appartenne la mistica Maria Maddalena de' Pazzi, alla quale venne ridedicata la chiesa nel 1669). Paolo di Giovanni di Marco Da Romena acquistò la cappella nel 1525 per farvi seppellire il fratello Bernardo, dopo non essere riuscito ad ottenere una sepoltura in Duomo. La cappella era stata voluta da Stefano di Piero di Jacopo Boni nel marzo 1492 ed era stata venduta a Bordino Cocchi - per essere completata - nel 1513. Ancora incompiuta dopo la morte di Cocchi, fu ceduta dai cistercensi a Paolo Da Romena per 56 ducati e ridedicata a San Giovanni Battista (si veda Luchs 1977, pp. 102-103 con i relativi documenti). La pala commissionata dal nuovo proprietario arrivò nella cappella dopo il 31 marzo 1526 (a

questa data tutti gli altri lavori, cioè la volta, le sepolture, la vetrata - eccetto la tavola - erano terminati) e andò a sostituire la pala dei Boni raffigurante *Santo Stefano tra i Santi Jacopo e Pietro* attribuita recentemente al Ghirlandaio, databile al 1493, oggi alla Galleria dell'Accademia di Firenze (Luchs 1977, p. 95 e relativi documenti. La studiosa attribuisce però la pala a Sebastiano Mainardi). Il soggetto della tavola del Puligo è una *sacra conversazione* con la Vergine col Bambino attorniata da sei Santi, la cui presenza è da ricollegare ai nomi dei membri della famiglia Da Romena: in primo piano, i Santi Giovanni Battista, al quale la cappella è dedicata, e Bernardo rinviano rispettivamente al padre e al fratello defunto del committente (di cui potrebbe essere un ritratto il volto insolitamente barbuto di San Bernardo, Gardner 1986, p. 206, n. 1). La presenza di Bernardo è inoltre doppiamente significativa, essendo stato il Santo fondatore dello stesso ordine cistercense, col quale il Puligo ebbe un rapporto privilegiato di committenza (Spinelli 1994). San Paolo e Santa Caterina sulla destra rinviano ai nomi del committente stesso e della moglie, Caterina Del Nero; ugualmente San Pietro rinvia ad un fratello di Paolo, Piero. Alcuni dubbi restano sul riconoscimento del Santo con la penna a sinistra di San Pietro, identificato dal Cinelli come San Matteo e recentemente da Elena Capretti come San Marco, omonimo di un altro fratello del committente nonché del nonno (Capretti 2002, pp. 90-92). La composizione è semplice e simmetrica. La posa della Vergine sul piedistallo, che regge con la destra il Bambino benedicente e con la sinistra tiene il manto sul ginocchio appena piegato ricorda la *Madonna delle Arpie*, così come memore della lezione sartesca nel

chostro dello Scalzo (la *Predica del Battista*) è la figura del San Giovanni Battista (Gardner 1986, p. 205). I contorni dei personaggi sono dolcemente sfumati. Una luce calda e soffusa accende il manto rosso del Battista e la tonaca candida di Bernardo - resa con naturalezza in un fine gioco di pieghe e ombre - per poi smorzarsi nelle figure dei Santi in secondo piano e attenuarsi del tutto nel fondo, scuro e indistinto. Un misto di serenità, mitezza, lenta

contemplazione, memore dell'opera di fra' Bartolomeo, pervade le pose semplici e gli sguardi dei Santi, come quello estatico di San Bernardo, o quello teneramente malinconico del Battista che addita all'osservatore il Salvatore. La pala è ancora provvista della splendida cornice originale, attribuita a Baccio d'Agnolo.

ITALO PAPANDREA

BIBLIOGRAFIA

F. Bocchi, *Le bellezze della città di Firenze...*, ora da G. Cinelli ampliate ed accresciute, Firenze 1677 (testo consultato su <http://www.memofonte.it/ricerche/firenze.html>, ultimo accesso: gennaio 2018).

R. Borghini, *Il Riposo*, in Fiorenza, appresso Giorgio Marescotti, 1584 (testo consultato su <http://www.memofonte.it/ricerche/firenze.html>, ultimo accesso: gennaio 2018).

E. Capretti, Scheda 81, in *L'officina della maniera. Varietà e fierezza nell'arte fiorentina del Cinquecento fra le due Repubbliche 1494-1530*, catalogo della mostra (Firenze, Gallerie degli Uffizi, 1996-97), a cura di A. Cecchi e A. Natali, Venezia, Marsilio, 1996, p. 246.

E. Capretti, Scheda 13, in *Domenico Puligo (1492-1527). Un protagonista dimenticato della pittura fiorentina*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 2002-03), a cura di E. Capretti, A. Forlani Tempesti e S. Padovani, Livorno, Sillabe, 2002, pp. 90-92.

G. A. Gardner, *The paintings of Domenico Puligo*, Dissertation, The Ohio State University 1986, ed. Ann Harbor (Michigan) 1987 (testo consultato su <https://search.proquest.com/docview/303500086>, ultimo accesso: gennaio 2018).

M. Lastri, *L'Etruria Pittrice, ovvero Storia della Pittura Toscana dedotta dai monumenti che si esibiscono in stampa dal secolo X fino al presente*, voll. 2, Firenze 1791-1795 (testo consultato su https://archive.org/details/gri_33125009313947, ultimo accesso: gennaio 2018).

A. Luchs, *Cestello: A cistercian Church of the florentine Renaissance*, Dissertation, Johns Hopkins University, 1975, ed. New York-London 1977 (testo consultato su <https://search.proquest.com/docview/288078639>, ultimo accesso: gennaio 2018).

S. Meloni Trkulja, Scheda 423, in *Il primato del disegno*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Strozzi, 1980), Firenze, Electa, 1980, p. 180.

R. Spinelli, "Giovanni della Robbia, Domenico Puligo e i 'compagni del Paiuolo' alla Badia del Buonsollazzo", in *Mitteilungen des Kunsthistorischen Institutes in Florenz*, XXXVIII, 1, 1994, pp. 118-129.

G. Vasari, *Le Vite de' più eccellenti architetti, pittori et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*, nelle redazioni del 1550 e 1568, testo a cura di Rosanna Bettarini, commento secolare di Paola Barocchi, 6 voll., Firenze 1966-1987.



Domenico Puligo, *Madonna col Bambino e i Santi Giovanni Battista, Marco (?), Pietro, Bernardo, Paolo, Caterina di Alessandria*, 1525-1526, olio su tavola, Firenze, Chiesa di Santa Maria Maddalena de' Pazzi. Immagine tratta da: *Domenico Puligo (1492-1527). Un protagonista dimenticato della pittura fiorentina*, catalogo della mostra (Firenze, Palazzo Pitti, Galleria Palatina, 2002-03), a cura di E. Capretti, A. Forlani Tempesti e S. Padovani, Livorno, Sillabe, 2002.